

Allarme invecchiamento, welfare a rischio

Con un Ssn sempre meno universale cresce la sanità integrativa: 16,3 milioni di cittadini, +179% rispetto al 2013

Report Enpaia-Censis

Gli anziani oggi sono 14,6 milioni e nel 2045 saranno 19 milioni, un italiano su tre

Marzio Bartoloni

Quando nacque il Servizio sanitario nazionale oltre 45 anni fa gli anziani erano 7 milioni, oggi sono più del doppio (14,6 milioni) ed entro il 2045 saliranno a 19 milioni: in pratica un italiano su tre, mentre per ogni giovanissimo italiano (tra 0 e 14 anni) ce ne saranno ben tre. Bastano solo questi numeri - messi in fila dal nuovo rapporto Enpaia-Censis su «Difficoltà e tenuta del Servizio sanitario e reazioni degli italiani» che sarà pubblicato oggi - a spiegare lo «tsunami che si abatterà sul sistema sociosanitario e assistenziale del nostro Paese». Una situazione, questa, già allarmante oggi con il Ssn in affanno nel garantire le cure e i costi che si scaricano sui bilanci delle famiglie mentre si registra un boom della sanità integrativa con la crescita di fondi, iscritti e prestazioni.

Ma la vera bomba a orologeria che mette a rischio il Welfare si chiama non autosufficienza: secondo il Rapporto Enpaia-Censis «nel 2023 erano 1,8 milioni gli anziani con limitazioni gravi che ne impediscono l'autonomia, rappresentando il 13,1% delle persone con almeno 65 anni» e «1,4 milioni le persone con limitazioni gravi di almeno 75 anni (il 19,2% degli anziani di 75 anni e oltre)». Numeri impressionanti che implicano «oltre alla domanda sanitaria, una già esistente domanda sociosanitaria che - aggiunge il Rapporto - richiede maggiori prestazioni che attualmente le persone sono costrette ad acquistare privatamente in assenza di un'ade-

guata offerta di strutture e servizi pubblici o accreditati».

La famiglia oggi resta la principale ciambella di salvataggio, con le donne in prima fila a caricarsi del peso dell'assistenza, ma questa forma di assistenza è sempre più a rischio vista la frammentazione delle famiglie: se nel 2014 erano circa 7,6 milioni le persone sole, nel 2024 sono diventate 9,6 milioni e nel 2043 diventeranno «presumibilmente 10,7 milioni, costituendo quasi il 40% del totale delle famiglie».

Ma cosa pensano gli italiani di questo terremoto che incrina l'accesso universale alle cure? Secondo il rapporto Enpaia-Censis, il 71% degli italiani ha avuto difficoltà nell'accesso alle cure negli ultimi due anni, un problema che colpisce tutte le categorie sociali: «Le lunghe liste d'attesa e l'affollamento spingono molte famiglie a rivolgersi alla sanità privata, aggravando le disuguaglianze economiche». E così accade che nel 72,5% dei casi, gli italiani scelgono il privato per prestazioni più rapide, compreso il 69,5% delle fasce a basso reddito, mentre il fenomeno della rinuncia alle cure colpisce il 15,7% delle famiglie che hanno dovuto ridurre la spesa per visite mediche e accertamenti.

Di fronte a un Ssn sempre più colfiato corto cresce infine il peso della Sanità integrativa: gli iscritti ai fondi sanitari integrativi sono diventati 16,3 milioni (+179% rispetto al 2013), mentre le risorse erogate ammontano a 3,2 miliardi (+69,5% rispetto al 2013), di cui 2,2 miliardi per le prestazioni Lea e 1,1 miliardi per quelle integrative (+77,3% in 10 anni).

«L'invecchiamento della popolazione - conclude Roberto Diacetti, Dg della Fondazione Enpaia (ente di previdenza addetti e impiegati in agricoltura) - pone il tema dei servizi di assistenza socio sanitaria per la non autosufficienza in maniera ineludibile per tutti. La sanità integrativa avrà uno spazio sempre più importante che richiama la responsabilità delle parti sociali. Ma la copertura pubblica deve essere comunque garantita dalla fiscalità generale».